

Raccolti in volume gli scritti critici e i profili dei grandi della letteratura italiana dell'autorevole studioso

# Branca, incontri ravvicinati col '900

## *Dal rapporto con Gentile alla Normale di Pisa all'amicizia con Pound*

NICOLA VACCA

**I**L Novecento raccontato da Vittore Branca. Un'occasione tutta da leggere. Il maggior studioso di Boccaccio ha raccolto in un volume «Protagonisti nel Novecento» (Nino Aragno editore pp. 442, euro 24,00) gli interventi critici e gli articoli giornalistici, ma anche i ritratti, gli aneddoti e gli incontri che il critico letterario filologo ha avuto con gli scrittori più rappresentativi che hanno animato la vita culturale italiana.

Con una scrittura ferma Branca ci conduce, pagina dopo pagina, nel cuore di fermenti culturali che difficilmente si rinverranno perché i grandi maestri del pensiero e della letteratura, che l'autore ha avuto la fortuna di incontrare, nascono una volta sola. In un tempo come il nostro che, invece, si caratterizza per l'assenza di autori immortali l'esperienza testimoniale di Vittore Branca ci consente di fare un piccolo passo indietro ed imparare dal passato novecentesco la lezione di scrittori, poeti, filosofi che con le loro opere hanno dominato lo spirito di tempi inquieti.

Così leggiamo con interesse le pagine che Branca, nelle sue cronache culturali, dedica agli anni della formazione trascorsi alla Normale di Pisa. Il giovane Branca, nel 1931 sotto la guida di illustri maestri, vive i rinnovamenti culturali e civili di quegli anni.

Giovanni Gentile, a cui l'autore nel libro dedica un interessante profilo, è il suo primo e indimenticabile maestro che incontra immediatamente al suo arrivo a Pisa. Branca ricorda che gli esami di ammissione, nell'autunno del '31, erano severi, ma «illuminati di benevolenza e comprensione». A presiedere la commissione dei suoi era proprio Giovanni Gentile, il direttore della scuola, «bizzoso, ma umanissimo dietro le sue lenti massicce».

Erano gli anni dell'egemonia crociana della distinzione meccanica di «poesia e non poesia». Viene contestata come sterile e inattuale dai maestri di Branca e dai suoi coetanei. Carlo Bo e Oreste Macri ricercavano la poesia come preghiera alla Bermond, e la letteratura come vita alla Eliot. Arte e critica tendevano facilmente all'irrazionale e a sfociare in diverse forme di ermetismi.

Di Giovanni Gentile, Branca ricorda anche la sua tragica fine: «Tragedia, cruenta tragedia, nel buio del disorientamento e del fratricidio di quella stagione. Non sapeva chi fosse Gentile e perché lo dovesse uccidere chi gli sparò, dopo avergli persino chiesto chi era per poterlo identificare (era un gappista audace, ma assolutamente incolto e ignaro, Bruno Fanciullacci, torturato e massacrato poi dalle SS, non per l'esecuzione di Gentile, ma perché sorpreso in un'altra azione partigiana)». Parole suggestive che riportano alla memoria quella tragedia degli errori e degli orrori che ha visto spargere negli anni di una guerra fratricida il «sangue dei vinti».

Una delle tappe essenziali dell'autobiografia intellettuale di Vittore Branca sono i profili tracciati degli scrittori, poeti, musicisti, attori che il critico e intellettuale ha incontrato nella sua vita interessante di studioso e filologo (André Marlaux, Palazzeschi, Paratore, Carlo Bo, Biagio Marin, Arthur Koestler Marin, Ezra Pound).

Di questi personaggi, che hanno lasciato un'impronta indelebile nel secolo scorso, grazie ad alcune testimonianze inedite, vengono fuori profili interessanti che fanno ulteriormente apprezzare oggi la loro già immane grandezza.

Per la prima volta sentiamo parlare Branca di «Arthur Koestler filosofo della scienza». A questo aspetto poco conosciuto del famoso autore di «Buio a mezzogiorno» è dedicato un interessante saggio. Koestler, conosciuto nel mondo per i suoi romanzi e i suoi

drammatici scritti polemici anticomunisti, ha affrontato, in una dozzina di volumi e di saggi, temi nodali nella vita di oggi: la crisi dell'intelligenza, l'opposizione fra le culture, le relazioni tra i concetti e il linguaggio delle scienze, i modi e i valori della creatività.

Perché Koestler amava spesso ripetere a Branca che il passaggio dalla concezione mistica del mondo a quella scientifica costituisce la rivoluzione profonda e totale che caratterizza la civiltà moderna.

Vanno assolutamente lette le pagine dedicate al poeta Ezra Pound – poeta di straordinaria intensità lirica – incontrato da Branca a Venezia e Firenze. A quei bellissimi momenti veneziani e fiorentini l'autore rivolge la sua attenzione di attento cronista culturale di un'epoca densa di avvenimenti importanti.

Il primo incontro con Pound avvenne nella Firenze degli anni '30, glielo presentò Eugenio Montale. Branca racconta di una passeggiata sul Lungarno in cui il poeta delle «Occasioni» definì il grande scrittore americano il migliore fabbro della poesia. Da quel fatidico momento i rapporti tra il filologo e Ezra Pound si intensificarono.

Branca fu uno dei pochi intellettuali che fu davvero vicino alla più alta voce di poesia del secolo. Tentò una disperata difesa quando il poeta fu dapprima arrestato dagli americani e selvaggiamente rinchiuso al Tombolo di Livorno in una gabbia, e in seguito ingiustamente condannato e detenuto tredici anni nel manicomio criminale di Saint Elisabeth.

Nei ritratti ravvicinati, ma anche negli incontri aneddotici, spesso impreziositi da rivelazioni inedite, con i protagonisti della vita culturale del secolo breve possiamo renderci conto dell'assoluta importanza di un determinato periodo, che più di ogni altro ha donato al mondo della conoscenza un numero cospicuo di grandi maestri. «La mia piccolezza – scrive con umiltà il grande Vittore Branca – contribuisce, mi pare, a far grandeggiare – anche nell'episodio e nell'aneddoto – la loro importanza nella e per la vita del Novecento».

Sono personalmente grato a Branca perché in questo libro racconta della sua lunga vita di intellettuale impegnato nella ricerca di verità e libertà. E lo fa riportando per intero la lezione dei maestri del secolo scorso, da cui ha appreso fini ideali, pensieri e azioni. Oggi i maestri scarseggiano. Per questo le pagine sui protagonisti novecenteschi di Vittore Branca, tra i quali inseriamo anche lo stesso autore, sono un bene prezioso da cui assolutamente non si deve prescindere.